

# IL DODICESIMO ARCANO DEI TAROCCHI: L'APPESO E IL SUPERAMENTO DELL'EGO

«Lasciatemi così. Ho fatto tutto il giro e ho capito.  
Il mondo si legge anche all'incontrario. Tutto è chiaro»

**Italo Calvino** – Il Castello dei destini incrociati

**U**n uomo appeso a testa in giù con le mani legate dietro alla schiena e le gambe incrociate. Il suo sguardo non è sofferente, al contrario i suoi occhi sono in preda all'estasi. Nessuno lo ha costretto a quella posizione, non compaiono oggetti di tortura. L'uomo si è fatto mettere in quel modo volontariamente. È l'**Appeso**, il XII Arcano Maggiore dei Tarocchi.

**Simbolo di sacrificio ed espiazione, di attesa e gestazione**, l'Appeso è una grande metafora di come a volte dobbiamo avere il coraggio di guardare la nostra vita e il mondo che ci circonda da una prospettiva diversa, sacrificare il superfluo

per anelare alla perfezione.

La carta è il Simbolo del **Dio-uomo**, che muore e risorge, con riferimento sia a Gesù Cristo (nei Tarocchi restaurati di Marsiglia i rami tagliati di colore rosso che spuntano dai tronchi sui quali il personaggio è appeso sono 12, come gli apostoli) che ad alcune divinità pagane, protagoniste degli antichi misteri, come Dioniso-Zagreus o Attis. Sono dèi associati alla vita vegetale, all'eterno avvicendamento delle stagioni, ma anche ad una concezione esoterica che verte sul tema della resurrezione dell'anima dopo la morte, secondo quello che è il messaggio dell'Orfismo.

Ne deriva un percorso di ricerca spirituale radicato nel rifiuto, o meglio, nel mettere in secondo piano il livello materiale (raffigurato dai sacchetti di monete che escono dalle tasche dell'Appeso riversandosi a terra) per un'esistenza basata **sul dominio della sfera del sacro**. In alcuni mazzi, come ad esempio quello di Rider Waite, l'Appeso è raffigurato con un'aureola pro-



A CURA DI  
**ANDREA  
PELLEGRINO**

prio per questo motivo.

L'apostolo Paolo, a proposito della propensione dell'uomo ad essere nel mezzo di due poli opposti tra materia e spirito afferma: <<La carne infatti ha desideri contro lo Spirito, lo Spirito a sua volta contro la carne, poiché questi due elementi sono contrapposti vicendevolmente, cosicché voi non fate ciò che vorreste>>. (Galati 5:17)

Questi desideri contrari sono le tendenze tramite le quali si manifestano i due campi gravitazionali. L'uomo che vive sotto il dominio di questo mondo a spese della gravitazione del cielo è l'uomo carnale. Colui che vive nell'equilibrio dei due campi gravitazionali è l'**uomo psichico**, e infine l'uomo che vive sotto il dominio della gravitazione del cielo è l'**uomo spirituale**. Quest'ultimo è il soggetto del dodicesimo Arcano dei Tarocchi, poiché la dodicesima carta rappresenta un uomo rovesciato. L'Appeso rappresenta lo stato dell'uomo nella cui vita la gravitazione dall'alto sostituisce quella dal basso.

Il personaggio raffigurato diventa così l'eroe di una fede intima e misterica. Alla fine della sua appassionante ricerca del Divino, il Mistico comprende l'importanza del sacrificio, della rinuncia a sé, in nome di un distacco radicale da tutto ciò che è umano, troppo umano...

Guardare le cose da diversi punti di vista è infatti un requisito fondamentale per superare idee e preconcetti sempre uguali, spesso radicati da altri o da condizioni ed influenze che ci hanno portato a rimanere fermi su posizioni e convinzioni errate e obsolete. Bisogna cogliere le opportunità del rinnovamento per diventare esseri umani più consapevoli. Il percorso chiave

che questo Arcano ci suggerisce è la piena conoscenza di sé stessi ed essere pienamente consapevoli del proprio punto di vista. Ascoltare e capire l'altro, accoglierlo e poi andare oltre verso il pensiero sistematico.

**SIGNIFICATO DIVINATORIO:** dall'espressione serena del personaggio nonostante la posizione di tortura deriva l'ambiguità che l'Appeso arreca allo schema interpretativo. Rappresenta il sacrificio, l'accettazione, cercare una via alternativa. La sua parte positiva è legata al senso di momentanea immobilità meditativa in attesa del rinnovamento. Capacità di saper vedere le cose da una prospettiva diversa, più profonda, che gli altri solitamente non sono in grado di vedere. Nella sua parte ombra la carta indica la personalità tipica dell'inetto. Impossibilità di muoversi, restare ancorati ad una situazione che ci fa del male e non essere in grado di uscirne, l'incapacità di "recidere le corde che ci legano" al passato, a situazioni morte, a schemi mentali dai quali è bene liberarsi.

**LETTERA EBRAICA LAMED:** l'archetipo della dodicesima lettera dell'alfabeto ebraico rappresenta il calcolo, la misura, il mettere alla prova le proprie forze, la lotta nell'esistenza. È lo sviluppo, l'ascesi spirituale attraverso un mutato atteggiamento nei rapporti interpersonali, la forza d'animo capace di spingerci a vincere ogni ostacolo ed a superare noi stessi.